

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Rex Stout, Il Signor Cenerentola (Mr. Cinderella, 1938), trad. Ida Omboni, Mondadori, Milano, 1953, pp. 160



L'edizione Mondadori su licenza
Adelphi



L'edizione originale Adelphi

Ho sempre amato Rex Stout (1886-1975), principalmente per il suo personaggio Nero Wolfe, su cui ho letto e visto negli anni tutto ciò che ho trovato¹.

Quando mi sono imbattuto, qualche giorno fa, su una bancarella, in questo suo libro, l'ho pertanto subito acquistato, pensando di trovarmi di fronte uno dei tanti suoi gialli.

Mi sono però abbastanza meravigliato quando mi sono accorto che era in realtà un romanzo umoristico, e anche piuttosto divertente, quasi sulla falsariga del britannico Wodehouse, di cui ho una ventina di opere, alcune delle quali ho letto con grande piacere, salvo che non mi ricordo più quali...

La storia è quella di Tully Clinker, un chimico perfettamente realizzato nel suo lavoro, nella sua passione per la velocità con macchine d'epoca e in quella per la *boxe*. Clinker non desidera null'altro che proseguire a vivere come in effetti vive. Non desidera né ricchezza né alcun tipo di lusso. Non ha un conto in banca, solo

¹ Ne ho letto diciassette volumi, alcuni molto grossi, e sessanta *ebook*, mentre ho visto e rivisto più volte le serie su Nero Wolfe interpretate da Tino Buazzelli, da Maury Chaykin e da Francesco Pannofino.

un libretto di risparmio, e raramente movimentata più di qualche decina di dollari.

Ha però avuto la “sventura” di confezionare per una sua collega, Flora Brent, un rossetto di qualità eccezionale, che non macchia, non lascia gusti strani, non ha controindicazioni, insomma il rossetto perfetto. Lo confeziona solo per lei, sennonché un uomo d'affari ne viene a conoscenza e dà inizio a tutta una serie di iniziative per costringere Clinker a vendere la sua formula. Clinker resiste, vorrebbe addirittura disfarsene, ma la sua collega Flora glielo impedisce, come gli impedisce di farsi prendere ripetutamente in giro, facendo sì che alla fine lui firmi un contratto alquanto conveniente che di fatto lo arricchisce.

Di qui comincia una serie di “disavventure” che vedono Clinker sempre più insofferente del suo ruolo d'uomo d'affari, che cerca addirittura di disfarsi dei soldi e del pacchetto azionario di cui è entrato in possesso, ma per una specie di “maledizione” ogni errore che fa od ogni tentativo di trarsi bruscamente d'impaccio si mutano in un sempre maggiore accumulo di soldi.

Nel frattempo il rossetto è stato venduto sotto il marchio “Cenerentola” (Cinderella) e per questo Clinker viene ribattezzato “Signor Cenerentola”.

Lui fa di tutto per liberarsi dalle nuove indesiderate responsabilità che hanno sconvolto la sua vita. E quando infine sembra che una serie di suoi errori ed ingenuità lo abbia d'un tratto condotto alla completa rovina, tutto all'improvviso cambia di segno e lui si ritrova più ricco di prima.

Nel romanzo compaiono un paio di donne, Flora che, innamorata di lui, lo protegge e finirà per sposarlo, e Petra Gann, che ha una certa passione per lui ma soprattutto per la sua fortuna.

Il romanzo è scritto con tono leggero. Si può notare che la fortuna del signor Cenerentola dipende soprattutto dalla sua fondamentale purezza d'intenti, che viene scambiata per astuzia, o forse dal fatto che la fortuna insegue chi ne rifugge.

Alla fine lui è costretto ad abbandonare in parte le sue abitudini, ma si è trovato una moglie che si curerà di lui e porrà rimedio alle sue balordaggini, o a quelle perlomeno che tali sembrano.

8/4/2025